

L'11 aprile 2024, a seguito della conferenza organizzata dalla *European Association of Lawyers for Democracy and World Human Rights (ELDH)*, *European Democratic Lawyers (AED)* e *Association for International Law and Democracy (MAF-DAD)*, i componenti della conferenza hanno raggiunto i seguenti risultati e conclusioni:

- In tutta Europa, in particolare nelle carceri turche, l'incidenza della tortura e dei maltrattamenti nelle prigioni è sempre più evidente ogni giorno che passa. Le osservazioni indicano che l'isolamento si è trasformato in un regime di esecuzione, con decisioni arbitrarie di esilio che puniscono anche le famiglie e i parenti dei detenuti. I componenti della conferenza sottolineano che la tortura e i maltrattamenti nelle carceri costituiscono una questione fondamentale con gravi conseguenze socio-politiche.
- La situazione nei Paesi Baschi, in Catalogna, in Ungheria, come la legge discriminatoria sulle esecuzioni che colpisce i prigionieri politici, e la mancanza di condizioni igieniche sono stati tra gli argomenti discussi alla conferenza. Anche se non è stato discusso durante la conferenza per motivi di tempo, i componenti della conferenza hanno sottolineato nella sezione di discussione che il quadro non è diverso nel Regno Unito, in Germania e in Grecia (soprattutto per quanto riguarda i rifugiati), la gravità delle condizioni di detenzione di Julian Assange e le continue e irreparabili violazioni nelle prigioni come Guantanamo in tutto il mondo.
- La Turchia, che si colloca tra i Paesi con un numero molto elevato di prigionieri politici, presenta un quadro più allarmante sotto molti aspetti. Attraverso il regime autoritario costruito dall'AKP e dai suoi alleati, lo Stato di diritto è stato trasformato in uno strumento fondamentale di oppressione politica. In Turchia vengono attuate quasi quotidianamente nuove tecniche amministrative e legali contro i prigionieri politici. Ne sono un esempio i nuovi modelli di carcere, le pratiche di isolamento arbitrarie e non notificate, mancato rispetto delle sentenze per motivi disciplinari, la revoca di tutti i tipi di diritti di rilascio sotto supervisione, l'accesso all'assistenza sanitaria, i divieti di comunicazione, solo per citarne alcuni. La tortura e i maltrattamenti sono diventati parte della vita quotidiana attraverso strumenti come le perquisizioni e le pratiche di censimento ampiamente attuate nelle carceri.
- Nell'isola-carcere di Imralı si sta vivendo un esempio di isolamento senza precedenti. Da tre anni non si hanno notizie di Abdullah Öcalan. Questa grave pratica di isolamento, allarmante per la comunità curda e per le forze legali e democratiche, è anche una dimensione dell'attacco intensificato contro il popolo curdo, che comprende la negazione e l'annientamento. L'isolamento e la guerra contro il popolo curdo si manifestano come aspetti diversi dello stesso approccio politico. La lotta contro l'isolamento, che dovrebbe essere condotta sistematicamente nel contesto della difesa della dignità umana, costituisce una delle dinamiche più importanti della lotta per la pace e la democrazia, in particolare nel contesto della prigione di Imralı.

I componenti della Conferenza hanno deciso, alla luce di questi risultati e del peggioramento della situazione in Europa, che è necessario portare avanti una lotta legale e politica efficace e collettiva contro l'isolamento e la tortura nelle carceri.

In questo contesto, i partecipanti alla conferenza chiedono in primo luogo ai meccanismi dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa di:

- Prendere una posizione più attiva e passi concreti per porre fine alle pratiche disumane nelle condizioni delle carceri turche, al regime di esecuzioni arbitrarie contro i prigionieri politici e alla prigione dell'isola di Imralı, che è diventata l'indirizzo principale per le torture in isolamento.
- Monitorare le condizioni carcerarie in Ungheria e adottare le misure necessarie per migliorarle
- Intervenire concretamente contro i regimi di esecuzione discriminatori e altre leggi nei Paesi Baschi, in Turchia e in altri Paesi.

Inoltre, si chiede al CPT, in particolare per quanto riguarda il carcere dell'isola di Imralı, di adempiere alle sue responsabilità in modo più efficace nel monitorare e affrontare i problemi sempre più gravi delle carceri europee.

I partecipanti alla conferenza hanno espresso le loro opinioni e i loro suggerimenti concreti durante le presentazioni e le discussioni e hanno deciso di portare avanti una lotta comune nelle seguenti aree:

1. Creare una rete, inizialmente composta dai partecipanti alla conferenza e aperta all'espansione, per condurre in modo sistematico ed efficace la lotta legale congiunta contro l'isolamento e la tortura.
2. La necessità di organizzare una conferenza di due giorni, completa e con ampia partecipazione, sotto la guida di avvocati e organizzazioni legali che partecipano alla conferenza, per discutere della tortura e dei maltrattamenti subiti dai prigionieri in un contesto più ampio. Tale conferenza può facilitare le discussioni sulle legislazioni e le pratiche dei diversi Paesi e fornire un ambiente in cui possano essere ascoltate anche le opinioni soggettive. Per preparare la conferenza sarà costituito un gruppo di lavoro.
3. A sostegno della petizione presentata da 1.330 avvocati al Ministero della Giustizia turco nel gennaio 2024, che chiede la fine dell'isolamento in corso nella prigione dell'isola di Imralı e la possibilità di visite di avvocati, una petizione simile sarà organizzata da avvocati europei.
4. Tutti gli avvocati e i rappresentanti delle organizzazioni della società civile presenti alla conferenza hanno deciso di impegnarsi per sensibilizzare i rispettivi ordini forensi e le organizzazioni internazionali per i diritti umani e legali sui problemi delle carceri.